

L'ammiraglio Henke dei servizi d'informazione ammette che i fascicoli-ricatto del SIFAR non sono stati distrutti
IL CAPO DEL SID CONFERMA: "CI SONO LE SCHEDE SEGRETE"

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forti pressioni per una decisione contraria alle esigenze del Paese e alle impostazioni che hanno ridato forza e prestigio al Partito socialista

Scelte gravi per il PSI

La decisione sul governo quadripartito rinviata dalla Direzione al Comitato centrale, che si riunirà martedì pomeriggio - La relazione di De Martino - La sinistra afferma che l'ingresso in una coalizione a quattro coinvolgerebbe il partito in una « svolta politica a destra, con gravi e imprevedibili conseguenze » - « Sì » di PSU e PRI alla trattativa - Lettera aperta dei socialisti autonomi



Gruppi di giovani socialisti hanno picchettato ieri mattina l'ingresso del palazzo di via del Corso ove ha sede la direzione del PSI in quel momento era in corso la riunione dei dirigenti socialisti per discutere la proposta di adesione ad un governo quadripartito. Nella foto i picchetti davanti alla sede della direzione socialista

Socialdemocratici e repubblicani hanno pronunciato il loro « sì » al quadripartito. La Direzione democristiana lo aveva fatto l'altra notte al termine di una riunione nella quale erano state pur espresse da parte delle correnti di sinistra (e non solo di esse) pesanti riserve. I socialisti non hanno preso nessuna decisione: la loro Direzione ieri mattina è stata interrotta e servita soltanto a rinviare il dibattito ed il voto finale al Comitato centrale che si riunirà martedì prossimo. Questo è il bollettino dell'attuale fase della trattativa per il governo mentre sul Partito socialista si stanno esercitando le pressioni dell'ultima ora per una scelta che dovrebbe contraddire non soltanto le esigenze più sentite nel Paese ma anche i motivi del recupero di forza e di prestigio che il PSI ha registrato in questi mesi.

Per un accordo tra le varie componenti del PSI alla Direzione non vi è stato di battuto. Vi è stato soltanto dopo la relazione di De Martino un tentativo da parte dei nemici di giungere in tanto all'approvazione del « preambolo » politico messo a punto da Forlani sulla base degli incontri di « vertice » ma è stato respinto. Oltre alla parola del segretario socialista valgono quindi a descrivere la situazione del Partito i commenti polemici della sinistra e tutte le informazioni che danno al clima esistente nel PSI una connotazione di pesantezza e di difficoltà. Il discorso di De Martino è stato molto scarso. Il segretario del PSI ha letto il testo (già noto) del « preambolo » politico approvato al « vertice » ha detto poi che esiste una seconda bozza di carattere programmatico sulla quale esistono tuttora divergenze sui singoli punti. Secondo De Martino quanto ad un postazione politica generale « il testo predisposto e concordato può giudicarsi soddisfacente ». Tra i problemi non risolti o non sufficientemente approfonditi quindi egli ha compreso la questione del collocamento « mentre - ha detto - non si è fatto alcun cenno alla struttura del governo » (e sappiamo bene che questa è solo l'ultima verità). Se il governo ha raggiunto « si può pensare che gli ostacoli politici pre-giudiziali siano stati rimossi non si può ritenere che tutto sia stato definito e che si debba ritenere che i socialisti sono d'accordo ormai per la formazione di un governo quadripartito. Influssi negativi sul valore degli impegni che si vanno assumendo al clima politico che nelle ultime settimane ha visto riproporre nuove polemiche.

Riguardo alla propria proposta di amnistia per gli operai denunciati durante le lotte dell'autunno De Martino ha detto che « si è ammesso che se il nuovo governo si costituisse « in modo l'attuale stato di instabilità e di incertezza politica si potrebbe procedere all'amnistia proposta e fermamente sostenuta dai socialisti ». Come è noto la questione è stata discussa anche nel corso della riunione della Direzione di De Martino. Il suo proposito di « appagare » l'amnistia alla ricorrenza del centenario di Porta Pia Andreotti ha sollevato qualche obiezione mentre Forlani si è detto sostanzialmente disponibile rispetto alla proposta.

Per il quadripartito si sono c. f.

Giorgio Amendola (Segue in ultima pagina)



« Tremeloni non mi ha mai ordinato di distruggere i fascicoli. Da allora nulla è cambiato » questa la clamorosa dichiarazione ieri al processo De Lorenzo L'Espresso dell'attuale capo dei servizi segreti, ammiraglio Henke. Non è stato questo l'unico elemento grave emerso dall'udienza. Il presidente D'Ariento ha infatti letto una lettera del comando generale dei Carabinieri con la quale si negano al tribunale gli elaborati del piano « Solo », con il pretesto del segreto militare.

Oggi l'inserto sulla RAI-TV

Ieri a Roma

Aperta la quinta Conferenza delle donne comuniste

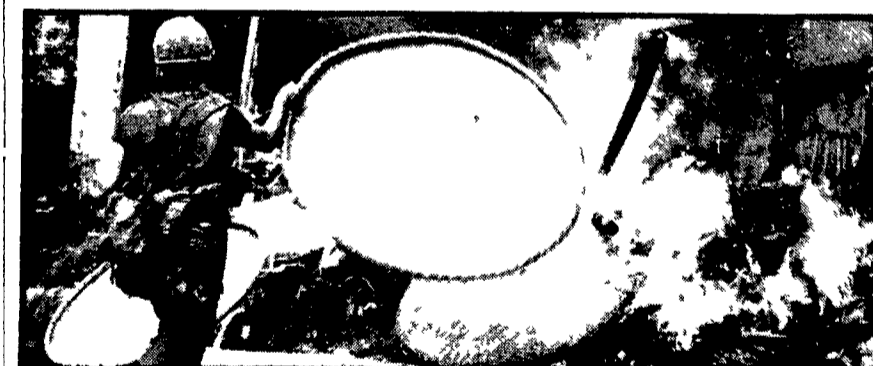
I lavori della V Conferenza nazionale delle donne comuniste si sono aperti ieri mattina a Roma con una relazione della compagna Adriana Seroni preside delegata e invitata di ogni parte d'Italia. Al centro della relazione sono stati posti questi problemi: il contrasto esistente fra la condizione femminile e la coscienza nuova che è maturata tra le donne in questi anni di lotta; la necessità di rinnovare profondamente il rapporto donna famiglia società non solo attraverso la riforma del diritto familiare ma con una organizzazione diversa della vita sociale nella città e nel quartiere; il valore della partecipazione delle donne alla vita e alla battaglia politica per il rinnovamento dell'Italia. Assisteranno ai lavori delegazioni di partiti comunisti fratelli e di movimenti democratici stranieri, e rappresentanti di altri partiti italiani. Un caldo messaggio di saluto è stato inviato alla Conferenza da Ferruccio Parri. I lavori saranno conclusi domani al palazzo dei Congressi dell'Eur dal compagno Luigi Longo. A PAGINA 6

Ferma denuncia di Le Duc Tho, al suo rientro a Parigi

Nixon deve scegliere se vuole la guerra o la pace nel Vietnam

« Il nostro popolo è pronto a continuare la lotta o a dar inizio a seri negoziati »

Il presidente americano minaccia nuove scalate ribadendo che truppe USA resteranno nel Vietnam



SAIGON - Continuazione delle incursioni sul Nord: massacrati di civili nel sud ecco la sporca guerra di aggressione americana nel Vietnam. Nixon ha due facce - ha detto ieri Le Duc Tho. La foto - un documento sulla distruzione e sull'eccidio di Song My ne mostra una, la sola che conosce il popolo vietnamita.

LA PAROLA AGLI INTERESSATI

CONTINUA indisturbato, l'aumento dei prezzi. Il governo non interviene per contrastarlo e non adotta gli strumenti che sono a sua disposizione. Il Comitato interministeriale dei prezzi non è stato convocato. Le misure prese (rialzo del saggio d'interesse) si muovono nella direzione opposta. E' vero che il governo trascina faticosamente la sua esistenza mentre si prolungano le trattative tra i quattro partiti della vecchia e logorata coalizione di centro sinistra ma in tanto il padronato si muove e si succedono come bollettini di guerra le dichiarazioni di aumento dei prezzi. Ed ogni aumento se ne tira dietro un altro. E una vera offensiva infatti con dotto con ostentazione per tentare di riprendere quello che i capitalisti italiani hanno dovuto cedere nel 1969 sotto la pressione della lotta di classe.

Ci sono è vero e li abbiamo più volte indicati dei fattori internazionali che spingono in su i prezzi. Ma questi fattori non vengono contrastati con azioni adeguate. Ed è significativo che queste cause internazionali non vengono denunciate dai governanti che preferiscono nascondere le responsabilità che ricadono sul sistema imperialistico mondiale dominato dagli Stati Uniti e le conseguenze della politica della Comunità economica europea. Per ragioni di politica estera e di politica interna i capitalisti italiani preferiscono addossare alla classe operaia la responsabilità di avere messo in moto con le sue rivendicazioni un processo inflazionistico. E quello che ancora una volta ha sostenuto Emilio Colombo affermando a Bruxelles che « una parte di questi aumenti salariali si vedrà sui prezzi che continueranno ad aumentare ». Si vuole evidentemente scatenare una campagna che tenti di mettere sotto accusa la

classe operaia. Allora una parte della classe operaia preoccupata per l'insicurezza del lavoro finì col cedere a quella campagna. Si sosteneva la necessità per i lavoratori di sopportare sacrifici temporanei di « stringere la cingola » per creare le condizioni di una ripresa economica. Erano i tempi in cui i propagandisti della politica dei « redditi ripetevano in ogni occasione l'apologo dei tre fratelli che doveva dimostrare come la rinuncia di due fratelli ad aumenti salariali poteva assicurare al terzo la creazione di un posto di lavoro. Poi si è visto che i sacrifici imposti alla classe operaia non hanno creato nuovi posti di lavoro. I profitti non sono tradotti in investimenti ma hanno preso la via dell'esportazione.

Oggi la classe operaia che conserva nella sua esperienza accumulata la memoria di quell'insegnamento non è più disposta ad accettare simili prediche. Ci sono tra i lavoratori legittime preoccupazioni. Tutti si pongono domande allarmate dove va l'economia italiana? Anzi dove la conducono i padroni del vapore? I prezzi continueranno a salire? E per combattere l'inflazione non si finirà col cadere nella recessione e in un aumento della disoccupazione? O più probabilmente i prezzi si saranno insieme alzati e i salari e meno la voro?

Queste domande debbono rispondere gli interessati. Un tempo i problemi della congiuntura della moneta del credito erano materie misteriose che soltanto pochi specialisti sapevano trattare. Agli altri toccava subire in silenzio. Ora una classe operaia politicamente autonoma e combattiva intelligente riesce a scoprire il contenuto di classe assai semplice di certe manovre cicliche e monetarie. Un tempo la sfera di azione della classe operaia era stretta nei limiti delle piatte rivendicazioni. Con i capitalisti riuscivano a prendere nella manovra del rialzo dei prezzi ciò che avevano dovuto cedere sotto la pressione della lotta di classe. Ma oggi la classe operaia ha compreso che non può restare chiusa nelle mura delle fabbriche, ma che deve affrontare la sua volontà in tutti i campi della vita nazionale facendosi interprete dei bisogni generali dei lavoratori. E una condizione della sua unità politica.

Colombo ha parlato di « necessaria severità ». Ma con chi crede il governo che occorre essere severi? Il governo non è certamente severo con gli esportatori fraudolenti di capitali con i bancarottieri come Riva con gli speculatori di aree edificabili con i responsabili degli scandali a ripetizione, con i criminali che hanno provocato i disastri del Vajont e di Agrigento la frana di Napoli. Invece il governo vuole essere ancora una volta severo con i lavoratori ed i pensionati già colpiti dagli aumenti dei prezzi.

UNA VASTA campagna di discussione e di orientamento attorno a temi della programmazione democratica deve permettere alle forze democratiche di portare avanti più efficacemente la battaglia per un diverso tipo di sviluppo dell'economia italiana che sia alternativa ad un tipo di espansione fondato sullo sfruttamento e sull'riduzione dell'occupazione. E la classe operaia che deve prendere l'iniziativa di una politica di programmazione democratica che parta subito senza pericolosi attese dalla lotta immediata contro l'aumento dei prezzi e per l'incremento della occupazione.

OGGI un apostolo

UNA DELLE colonne forse la più illustre della socialdemocrazia fiorentina è il senatore Grato Maer il cui nome è associato alle più appassionanti battaglie del socialismo locale. Quando è da scena in difesa dei lavoratori da dividerne le ansie da incoraggiarne le speranze il senatore Maer è sempre in prima fila. Ma dove questo autentico apostolo del popolo non ha ritratti che possano eguagliare e nelle grandi battaglie per l'ippica lo sport non è un appassionato sensibile e competente delle questioni ippiche e dice di se stesso: « Il mio interesse per l'ippica si esaurisce in un quarto d'ora ». E' vero. Noi abbiamo incontrato una sola volta il senatore Maer: si è detto subito che per lui i cavalli non hanno segreti. Sono alcuni anni - scrive

PARIGI 30. Il consigliere speciale della delegazione della Rdv al colloquio di Parigi col Vietnam Le Duc Tho è rientrato oggi nella capitale francese dopo un soggiorno ad Hanoi e colloqui politici a Pechino ed a Vjst. All'arrivo egli ha dichiarato che i vietnamiti sono pronti a discutere i termini della pace e che gli Stati Uniti cesseranno i sabotaggi e i negoziati come se a fare fino in fondo la guerra se è la guerra che gli Stati Uniti vogliono. « La politica di Nixon ha due volti - ha detto Le Duc Tho - da una parte egli parla di pace mentre dall'altra egli applica la politica di vietnamizzazione del conflitto al solo scopo di prolungare la guerra. Nixon ha paura della guerra? Se egli vuole la guerra ebbene non continueremo a combattere per la libertà e l'indipendenza e per noi intendendo il popolo vietnamita. Se Nixon vuole la pace cesserà la guerra e la guerra di aggressione americana cessa e da noi siamo pronti. Se gli Stati Uniti non si ritirano dal Vietnam non si ritirerà mai. Queste condizioni non faremo concessioni ». Sia Le Duc Tho che il ministro dell'Agricoltura - che Firenze viene bastardata anche nel campo dell'ippica. E' ora di farla disognare ritornare ai bei giorni lontani. Una volta alla TV sentimmo Vittorio Pozzo che parlava degli anni 30 e diceva testualmente: « In quei tempi eravamo calciatori felici ». Bene. Noi vogliamo riessere ippicisti felici. non ne possiamo più delle sventure ippiche che ci perseguitano e siamo fieri lo vogliamo dire a voce alta che fra tanti socialisti mo notori i quali seguitano da anni e anni anche in galera e nell'esilio a occuparsi dei lavoratori finalmente ce ne sia uno il senatore Maer che si batte per l'ippica dopo averle dedicato più del diritto con orgoglio tutta la vita. Fortebraccio